

## FEDERCACCIA. Parla il presidente Galvanetto

# «Guardie zoofile L'ok della prefettura da solo non basta»

«Chiediamo alla Provincia di identificare i volontari senza abilitazione regionale. I loro verbali non valgono»

s«Le guardie zoofile volontarie provviste del solo decreto prefettizio non possono operare controlli venatori. La Provincia effettui le opportune verifiche e segnali coloro i quali, al momento dei controlli, erano sprovvisti del necessario titolo abilitativo regionale». Questa la richiesta di Emiliano Galvanetto, presidente di Federcaccia Vicenza nella lettera inviata ai servizi Caccia e pesca di Provincia e Regione e alla prefettura. «Da anni - afferma Galvanetto - le guardie zoofile volontarie delle diverse associa-

zioni animaliste effettuano controlli venatori con il solo decreto prefettizio. Recenti pareri del ministero dell'Interno, però, chiariscono bene la questione, affermando in modo chiaro e inequivocabile quali siano i requisiti necessari. In particolare, le guardie, per poter effettuare i controlli, necessitano di un apposito titolo abilitativo rilasciato dalla Regione».

Il presidente cita un parere del ministero datato 26 ottobre 2016 e una sentenza del Consiglio di Stato 24 del 9 novembre. «Riteniamo - sottoli-

nea Galvanetto - che l'inveterata prassi, mai ammessa e finora tollerata, circa la possibilità che le guardie zoofile volontarie eseguano controlli di vigilanza venatoria in

quanto dotate del solo decreto prefettizio debba cessare. Chiediamo alla Provincia di adottare tutte le garanzie affinché venga svolto un accurato controllo circa l'identificazione delle guardie volontarie e di segnalare quei soggetti che al momento del controllo erano sprovvisti del titolo abilitativo regionale, le cui proposte di verbale, di conseguenza, non sono valide e vanno annullate. Chiediamo inoltre che si adottino in via d'urgenza misure atte ad evitare che questo si ripeta». ●



Una doppietta in azione



Peso: 13%

**L'INTERVISTA** OBICI (UNIONE REGIONALE CACCIATORI DEL'APPENNINO): «LE USCITE OBBLIGATORIE DEVONO DIMINUIRE DA 4 A 2»

## «Censimento degli ungulati, un metodo da rivedere»

«**ALL'INIZIO** del percorso di gestione e salvaguardia di quel patrimonio faunistico costituito dai caprioli, daini e cervi, l'applicazione del metodo di censimento che fu scelto (ancora oggi utilizzato, ndr) era impegnativo ma garantista per la salvaguardia del loro sviluppo ed aveva trovato nei cacciatori di selezione entusiasmo e disponibilità. Ora, a distanza di vent'anni, i 'selettori' che nel frattempo si sono decuplicati, hanno acquisito esperienza di gestione e, con la conoscenza che hanno del territorio e dei punti di osservazione, possono svolgere questo impegno in un solo fine settimana anziché in due».

Lo afferma Lucio Obici, presidente della sezione modenese dell'Urca, Unione regionale cacciatori dell'Appennino, che, contrariamente a quanto stabilisce l'Ambito territoriale di caccia Atc Modena 2 (l'organismo modenese preposto alla gestione faunistica venatoria di pianura e della media montagna), non condivide questa impostazione, seppur discussa all'interno del Consiglio direttivo dell'Ambito. Per essere abilitati al prelievo, infatti, i selettori devono svolgere obbligatoriamente le 'uscite di censimento' (4 giornate mattina e sera), giudicate ora

dall'Urca in eccesso rispetto alle reali esigenze.

L'Unione aveva presentato al comitato direttivo dell'Atc una petizione sottoscritta da oltre 350 cacciatori per ridurre le uscite obbligatorie.

### Quale è stata la decisione finale?

«Non ha trovato accoglimento. Il Consiglio ha rigettato con otto voti contrari e sette favorevoli due mozioni da noi presentate e mi dispiace soprattutto che ben cinque degli otto voti contrari siano dei consiglieri che rappresentano la Federaccia, alla quale, fino ad ora, abbiamo sempre riconosciuto la capacità di cogliere le nuove esigenze ed i suggerimenti che vengono dai cacciatori, da tutti i cacciatori, anche non suoi soci».

### Una delle due proposte riguardava il numero di giornate per svolgere i censimenti: cosa comporterebbe portarle da 4 a due?

«Intanto il numero dei censitori è decisamente aumentato negli anni, quindi il territorio è monitorato in modo più capillare. Insomma, difficilmente i selvatici sfuggono ai binocoli degli osservatori. Poi i cacciatori, liberando due giornate della propria disponibilità, possono impegnarsi in altri servizi utili alla gestione dell'Atc come, ad esempio, realizzando opere di prevenzione contro i danni da fauna».

### E la seconda?

«Guardi, c'è un regolamento approvato dal Consiglio direttivo nel 2013 che impone al selettore, che sceglie di far parte di un gruppo di caccia di selezione dell'Atc, di non essere iscritto in gruppi di altri Ambiti della nostra regione.

Noi osserviamo che lo statuto regionale di riferimento non indica fra i compiti degli Atc anche la gestione degli associati o interferisce sulle loro scelte in materia di frequentazioni venatorie. A noi risulta invece che in Emilia Romagna nessun Ambito, ad esclusione del Modena 2, abbia attivato questo vincolo».

### Quindi?

«Siamo certi che qualora un cacciatore di selezione abbia onorato quanto gli è richiesto dall'Atc possa essere libero di associarsi ad altri organismi analoghi se è in grado di assolvere, anche nei loro confronti, quanto gli viene richiesto. Questo vincolo, peraltro, nega la possibilità di aderire ad Ambiti regionali, ma dimentica che non può impedire al cacciatore di essere cliente di Aziende faunistiche venatorie (enti privati in cui il cacciatore, a fronte di una quota stabilita del gestore, pratica l'attività venatoria, ndr) o di esercitare la caccia all'estero».

**Cla.Fe.**

### LA POLEMICA

«Sbagliato anche impedire ai cacciatori l'iscrizione a un secondo Ambito»



**Lucio Obici, presidente della sezione modenese dell'Urca**



Peso: 37%

**Bolognano** | L'ultimo saluto all'agricoltore vittima della caduta all'albergo «Al Maso». Gremita ieri pomeriggio la chiesa dell'Addolorata

# L'addio in lacrime a «Beppe» Bertamini

**CLAUDIO CHIARANI**

Una folla immensa, che la chiesa della Madonna Addolorata, a Bolognano, non è riuscita a contenere tutta, ha reso l'estremo saluto a Giuseppe Bertamini, l'agricoltore contitolare con i genitori dell'albergo «Al Maso» di Riva del Garda, deceduto sabato al Santa Chiara di Trento, a seguito delle gravi ferite riportate nella caduta in una bocca di lupo antistante l'ingresso dell'albergo di via Modl a San Nazario.

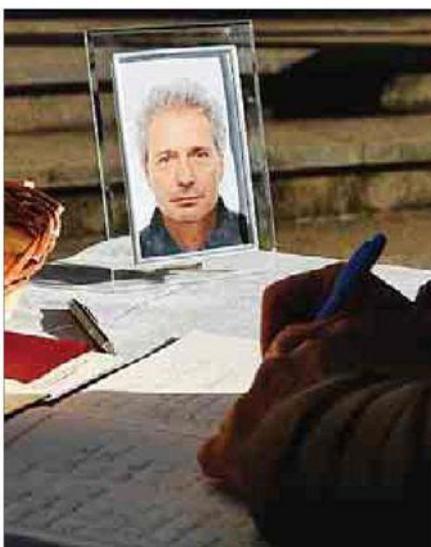
Una caduta fatale - forse dovuta anche al freddo e ad uno strato di brina ghiacciata - lungo la scala che lo stesso Bertamini aveva appoggiato per recarsi nel locale sottostante, dove erano custodite le luminarie natalizie. Originario di Bolognano, Giuseppe, ma per tutti «Beppe» Bertamini, era rivano d'adozione. A Riva aveva iniziato e poi completato gli studi di ragioneria, passando ben presto al lavoro nei terreni di proprietà del pa-

dre Mario. Mele e viti erano le colture di famiglia, e Beppe instancabilmente aveva piano piano sostituito il padre al lavoro nei campi. Due grandi passioni, lo sci e la caccia, attività ricordate anche da don Franco Torresani nell'omelia funebre che ha pronunciato il neo parroco di Bolognano ai presenti. «Siamo qui con il cuore appesantito dal dolore - ha detto - per cercare di capire il perché di quella montagna lassù in cielo, sulla quale Giuseppe è già arrivato. Traiamone un insegnamento a non correre, a sorridere alla vita, a esserle grati nonostante questo dolore. Un dolore e un grazie che escono a fatica, certo, soprattutto dai suoi familiari così duramente colpiti negli affetti per la perdita di un figlio, di un padre. Giuseppe ora è qui per dirci che la vita va vissuta non virtualmente, ma realmente. Lui è stato un vero esempio di dedizione alla famiglia e al lavoro. Trovava forza e ristoro nella sua passione, la

caccia. Troviamo tutti assieme conforto nella gioia che ci ha donato, per arrivare alla gioia oltre la vita».

A ricordarlo, al termine della cerimonia, anche il segretario della sezione cacciatori di Arco, Gianfranco Zanoni.

Tante lacrime di parenti e amici, unite a quelle dei figli e dei genitori, per i quali il dolore di una perdita di un figlio è impossibile da capire. Solo la forza della fede potrà recare un qualche conforto per la scomparsa di Giuseppe, solo il cercare di capire la volontà di Dio potrà, forse, mettere pace nei cuori di quanti, e sono davvero tanti, ne hanno apprezzato in vita l'onestà, la dedizione totale al lavoro e alla famiglia, le risate con gli amici di sempre.



Giuseppe «Beppe» Bertamini



I funerali dell'agricoltore ieri nella chiesa dell'Addolorata a Bolognano



Peso: 25%

**AMBIENTE**

**Caccia alle nutrie:  
in ottocento  
pronti a sparare**

◆ **FIORIN** PAG 25

**FASE DI CONTENIMENTO.** In Provincia il punto sull'applicazione della normativa regionale: si agirà già prima di Natale

# Ottocento doppiette pronte a dare la caccia alle nutrie

I roditori responsabili tra l'altro della fragilità degli argini sono oltre 200mila, alcuni Comuni si affideranno a ditte specializzate

**Luca Fiorin**

Entro Natale un esercito di 800 cacciatori si metterà in armi contro 240 mila nutrie. L'annuncio è stato dato ieri mattina, al termine di un incontro svoltosi negli uffici della Provincia a Verona, nel quale è stato presentato il nuovo piano di lotta ai roditori elaborato da amministrazioni comunali, consorzi di bonifica ed organizzazioni venatorie in applicazione delle norme dettate negli scorsi mesi dalla Regione Veneto.

Il piano ha avuto un primo avvio un paio di settimane fa. «Quindici nostre guardie hanno già iniziato l'attività di contenimento della presenza di questi animali», ha spiegato la comandante della Polizia provinciale, Anna Maggio, ma il piano nel suo complesso entrerà in piena operatività quando i cacciatori imbraccheranno le doppiette.

«Sono in corso le ultime pratiche di autorizzazione, per cui si tratterà di attendere ancora solo pochi giorni», ha ripreso Maggio, spiegando che gli abbattimenti a colpi di arma da fuoco potranno essere effettuati solo da persone per questo specificamente adde-

strate.

«Nei sei ambiti di caccia del Veronese ci sono circa 1.200 cacciatori autorizzati ma, stando a quanto sappiamo al momento, sinora si sono dati disponibili circa due persone su tre», ha precisato Marco Faccio, presidente di una delle circoscrizioni in cui la presenza delle nutrie è particolarmente forte, quella delle Valli grandi veronesi.

«La cosa importante è che tutte le realtà interessate da questo problema siano riuscite a fare squadra per avviare un'azione che è l'unica che può portare risultati concreti», ha sottolineato il presidente della Provincia Antonio Pastorello.

Le norme regionali prevedono la possibilità di usare vari metodi di eliminazione dei roditori ma, di fatto, quello su cui tutti puntano di più è quello che prevede l'uso delle doppiette. Le quali in passato sono già state usate per campagne di eliminazione consistenti.

«Normalmente uccidevamo sette - ottomila capi a stagione per ciascun ambito», ha detto il presidente di

un'altra circoscrizione della Bassa, la cinque, Renzo Cesaro. Tutto questo in seguito a battute di caccia effettuate soprattutto in notturna, visto che è proprio con il buio che è più facile colpire le nutrie.

«Si tratta di animali che sono abbastanza aggressivi, oltre che portatori di leptospirosi», hanno sottolineato ieri i cacciatori.

Se i cacciatori riprenderanno a fare l'attività che svolgevano fino a due anni e mezzo fa, quando una modifica normativa nazionale ha reso temporaneamente questi animali non cacciabili. A questo punto verranno anche usate in maniera più diffusa le trappole. «Stiamo vedendo famiglie di castorini anche lungo i tratti dei corsi d'acqua presenti nei centri abitati, dove non è possibile sparare», ha ricordato il direttore del consorzio di bonifica Veronese, Roberto Bin. Bin ha proposto l'indizione di un tavolo di approfondimento su questo



specifico tema. Anche gli animali catturati dovranno essere abbattuti. Un'operazione questa che, ha ricordato il comandante delle guardie provinciali, potrà essere fatta anche da non cacciatori, a patto che usino pistole ad aria compressa.

Quanto alle carcasse, invece, ad occuparsi del loro smaltimento saranno i consorzi di bonifica. La maggior parte degli animali morti verrà bruciata, dal momento che solo quantità limitate di nutrie potranno essere interrate.

«Stiamo parlando di un

gran numero di animali. Si calcola che ci siano una o due nutrie per ettaro, in un territorio di 160 mila ettari. Una cifra che va grossomodo dai 160 ai 320 mila esemplari. Di conseguenza le nutrie non possono essere eliminate completamente, ma la loro presenza può essere tenuta sotto controllo con un'azione di lungo termine», ha precisato il dirigente del servizio caccia e pesca provinciale, Ivano Confortini. Un'attività che potrà anche essere effettuata in alcune aree diretta-

mente dai Comuni, ricorrendo in questo caso a ditte specializzate. ●



Un cacciatore



Una nutria che nuota in un fiume



Peso: 1-1%,25-36%

## Cinghiale scappa in casa abbattuto dal sindaco

**BUROLO (ces)** Il sindaco ha sparato a un cinghiale che, braccato dai cani dei cacciatori, si era rifugiato in una casa in paese. E' successo nel pomeriggio di mercoledì scorso, 30 novembre. A chiamare il primo cittadino la proprietaria dell'abitazione, barricatasi in casa insieme alla figlia 15enne, dopo aver visto piombare l'animale sul loro balcone. Il sindaco, cacciatore e con regolare porto d'armi, ha imbracciato il fucile e abbattuto il cinghiale.



Peso: 3%

## MOZIONE ANTI BRACCONAGGIO Tutela per la pesca professionale

Distinguere le attività di pesca professionale con licenza dalle azioni di bracconaggio. È quanto chiede la mozione in Regione promossa da Francesco Dotti (FdI), approvata a maggioranza (59 a favore) che impegna la giunta Maroni a istituire un tavolo di confronto con le associazioni dei pescatori professionisti. A favore del provvedimento si sono espressi i comaschi Dario Bianchi (Lega Nord) e Daniela Maroni (Lista Maroni).



Peso: 4%

**L'EMERGENZA RODITORI**

**Nutrie, è caccia  
«Ne vanno  
uccise 30mila»**

**VERONA** Dopo due anni di stop tornano le battute di caccia alla nutria. Gli esperti ne stimano oltre 100mila nelle campagne veronesi. La Provincia: «È emergenza, dovremo riuscire ad abbatterne almeno 30mila». a pagina 10 **Orsato**

# Nutrie, tornano le doppiette «Ne andrebbero abbattuti almeno 30mila esemplari»

Via alla caccia dopo due anni di stop: se ne stimano 100mila

**VERONA** La polizia provinciale ha già cominciato con le operazioni. Ma la caccia in grande stile aprirà fra una manciata di giorni. Obiettivo: farne fuori almeno 20mila, meglio 30mila. Numeri impressionanti, visto che parliamo di animali, ma che rischierebbero ancora di essere insufficienti se l'obiettivo è quello di «contenere la popolazione».

Del resto, si stima che le nutrie siano presenti in almeno centomila esemplari nel Veronese. In pratica, ce n'è una ogni dieci abitanti. Il conto è impossibile da fare, ma indagini sul campo hanno portato a un'approssimazione di circa un esemplare per ettaro. E di ettari di pianura, con corsi d'acqua accessibile, ce ne sono quasi 150mila. Quante ne vanno uccise, per dirla brutalmente, per incidere davvero sulla popolazione? «In linea teorica, la metà. Solo così si annullerebbero gli effetti del ciclo riproduttivo» spiega Iva-

no Confortini, responsabile del servizio faunistico provinciale. Dunque, almeno cinquantamila, una quota che però sembra impossibile da raggiungere.

Ma le doppiette sono cariche e i cacciatori, ben motivati, anche se volontari. Ieri, in Provincia, c'è stata la presentazione dell'operazione, figlia di due provvedimenti, uno regionale (approvato ad ottobre) e uno provinciale (a metà novembre), annunciati già durante l'estate. Si riprende dopo quasi due anni di stop, dopo una modifica alla legge nazionale, che aveva reso queste battute impossibili da attuare. «Due anni che hanno peggiorato notevolmente le cose - spiega Andrea Sardelli, vicepresidente della Provincia - le nutrie, in molte aree della provincia sono fuori controllo. È questo è un dramma per la situazione degli argini dei nostri corsi d'acqua. Il loro unico nemico ambientale, se c'è, sono

le auto e che passano in strada». L'«arma» della provincia saranno i cacciatori organizzati nei vari ambiti. Sono almeno tremila ad avere la «licenza di uccidere» le nutrie. Il che garantisce un certo turn-over: la speranza è quella di fare più battute in ciascuno degli ambiti a settimana. Con loro ci sarà sempre almeno un agente della polizia provinciale e, sempre in ogni caso, i carabinieri saranno avvisati. Le battute si svolgeranno prevalentemente nottetempo, fino a marzo inoltrato. Ma non ci sono solo le pallottole. Sono già state posizionate diverse trappole, che cattureranno - vivi - gli animali. «Si tratta di tubi da un metro in cui viene inserita un'esca, come ad esempio un frutto - spiega Confortini - En-



Peso: 1-2%,13-41%

trando, la nutria attiva un baculante e non può più uscire». Anche gli esemplari intrappolati in questa maniera verranno poi soppressi. Le trappole non sono poi moltissime: 1.500 e sono state distribuite ai Comuni dalla Provincia, che le aveva acquistate a suo tempo. Al momento non ci sono soldi per ulteriori comperere, il prezzo è infatti elevato:

circa cento euro a pezzo. Risolta anche la questione smaltimento delle carcasse: se ne occuperanno i consorzi di bonifica, previa comunicazione da parte degli ambiti di caccia. Anche in questo caso, a titolo gratuito. Insomma, le nutrie sono così temute che hanno fatto scattare una sorta di filiera del volontariato. Le battute di caccia sono state a lungo

osteggiate da parte delle associazioni animaliste, che hanno promesso di scendere in campo con le guardie ambientali, per segnalare eventuali abusi.

**Davide Orsato**

**La legge**

● Tornano le battute di caccia alla nutria dopo due anni di stop dovuti a una modifica della legge nazionale

● Nei mesi scorsi la Regione e la Provincia hanno varato due distinti provvedimenti per normare le operazioni

● Oltre ai fucili, verranno utilizzate 1.500 trappole. Impegno anche dei consorzi di bonifica

**Volontariato**

I 3mila cacciatori dei vari ambiti saranno impegnati a titolo gratuito nelle battute

**Roditore**

Il Myocastor coypus ha letteralmente «infestato» la campagna veronese con 150mila ettari a disposizione per riprodursi



Peso: 1-2%,13-41%

# Cagnolino cade in mare Salvato dalla Capitaneria

Era finito in acqua mentre passeggiava lungo il canale di Porto Corsini

**RAVENNA.** Una disavventura che poteva costargli la vita. E' questa la storia di un cagnolino di razza inglese ring (un cane da caccia) salvato dai militari della Guardia Costiera di Ravenna.

La piccola bestia mentre era a spasso per la sua uscita mattutina in compagnia del suo padrone è caduto inavvertitamente in mare davanti agli occhi dello stesso - un ravennate di 66 anni - nel tratto di porto canale antistante Porto Corsini.

Senza perdersi d'animo il proprietario ha prontamente avvisato il numero di soccorso 1530 e, in tal modo, un mezzo nautico della Capitaneria di Porto di Ravenna è subito accorso per iniziare le ricerche del cagnolino il quale, nel frattempo, impaurito dai marosi aveva già trovato un temporaneo rifugio all'interno di una "cassa di risacca" del Molo Guardiano nord, scomparendo così alla vista del suo padrone.

L'equipaggio del battello GC B29 ha perlustrato la zona di mare e, dopo circa mezz'ora, ha individuato la bestiolina stremata ed infreddolita ma comunque in buone condizioni di salute.

Red, questo il nome del cagnolino, è stato subito stato riconsegnato dai militari della Guardia Costiera al padrone il quale, visibilmente emozionato, ha poi voluto ringraziare gli stessi per essersi prontamente prodigati in suo aiuto.

Red, questo il nome del cagnolino, è stato subito stato riconsegnato dai militari della Guardia Costiera al padrone il quale, visibilmente emozionato, ha poi voluto ringraziare gli stessi per essersi prontamente prodigati in suo aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'equipaggio di un battello ha perlustrato la zona di mare e, dopo circa mezz'ora, ha individuato la bestiolina stremata ed infreddolita*



Il piccolo Red: infreddolito e bagnato è stato subito riconsegnato al proprietario che ha ringraziato i militari della Capitaneria di porto per il loro intervento



Peso: 26%

## Aviaria, in Francia è di nuovo allarme

### «Pericolo elevato»

Il ministero dell'Agricoltura costretto a misure drastiche. Si rischia un duro colpo all'esportazione di foie gras

È di nuovo allarme influenza aviaria in Francia: il virus si sta rapidamente diffondendo e ha costretto il ministero dell'Agricoltura francese a prendere drastici provvedimenti.

Anche se il virus non è pericoloso per l'uomo, il suo propagarsi è un duro colpo per gli allevatori, in particolare per il Sudovest del Paese già colpito dall'influenza aviaria lo scorso anno con perdite stimate intorno ai 500 milioni di euro. A maggior ragione perché il mese di dicembre è quello più importante per la vendita di foie gras e di volatili. Dopo aver scoperto «diversi focolai di influenza altamente patogena H5N8 in allevamenti del Sudovest, nella fauna selvaggia nel Pas-de-Calais e in Alta

Savoia», il ministero ha trasformato il grado di pericolo da «moderato» a «elevato».

Una scelta obbligata «dall'evoluzione rapida della situazione sanitaria in Francia e di diversi Paesi d'Europa e dalla dinamica della propagazione del virus». Una situazione quindi in pericolosa evoluzione, che era stata già riscontrata il 17 novembre scorso quando il rischio era passato da «trascurabile» a «moderato».

A Marck, nel dipartimento del Pas-de-Calais, al Nord del Paese, il ceppo era stato rilevato tra 20 anatre selvatiche utilizzate dai cacciatori per richiamare la selvaggina, poi abbattute a scopo precauzionale. Pochi giorni dopo il virus ha colpito un allevamento di anatre destinate al consumo nel comune di Almayrac, a Sud. In pochi giorni 7.000 anatre sono state soppresse e 4.500 sono morte a causa del virus. In totale sono sette gli allevamenti dove è stato riscontrato il virus che viene tra-

smesso soprattutto nelle zone umide, dove si fermano gli uccelli migratori.

Ieri è stato diramato un comunicato con le misure di sicurezza e protezione da seguire sull'intero territorio nazionale tra le quali l'obbligo di confinamento e di installazione di reti per impedire il contatto con uccelli selvatici per gli allevamenti commerciali (salvo deroghe) e per gli allevamenti da cortile (senza deroghe), il divieto di riunire volatili vivi in zone pubbliche specialmente nei mercati e di lancio di selvaggina per la caccia.

Gli allevatori dovranno adottare rigide misure di sicurezza sanitarie.



Produzione di foie gras a rischio



Peso: 17%

**GUIGLIA**

## Scosse elettriche al suo cane: anziano multato di 5mila euro

GUIGLIA

Un uomo di Guiglia di 69 anni è stato condannato ieri mattina dal giudice a una multa di ben 5mila euro per aver maltrattato il suo cane da guardia.

La severa sentenza è arrivata ieri per l'anziano al termine di una vicenda che ha anche visto l'intervento dei carabinieri. È accaduto nel gennaio 2015. L'anziano aveva un cane da caccia che teneva davanti alla

casa a fare la guardia. Probabilmente non era molto attento, se il padrone ha comperato uno speciale collare con una sorta di elettrostimolatore. Ogni volta che il cane non si comportava a dovere, gli arrivava una scossa elettrica al collo che gli procurava dolore.

Se ne è accorto un giorno un animalista che passava per caso davanti al cortile. Ha discusso col proprietario e ne è nato un diverbio finito con una telefonata ai carabinieri del paese. La Procura, tramite perizia, ha dovuto verificare innanzitutto l'intensità delle scosse, quindi

la frequenza e più in generale le modalità di ricorso a un apparecchio che in Italia, a differenza di altri Paesi, resta consentito ma con un confine molto sottile tra legalità e illegalità. E' ammesso infatti nell'ambito dell'addestramento, ma non per reprimere comportamenti sgraditi. Alla fine è scattato il rinvio a giudizio finito con la multa.



Scosse al cane: condannato un anziano a 5mila euro di multa



Peso: 14%

**PARCO COLLI**

**Parco Colli, Lunghi:  
«Via l'emendamento  
di Berlato sui confini»**

(Ca.B.) L'emendamento Berlato alla finanziaria regionale per la riduzione dei confini del Parco Colli, già approvato dalla terza commissione regionale e in discussione in consiglio regionale il prossimo 12 dicembre, continua ad attirare le proteste del territorio. Alle 14 di oggi si svolgerà in Regione un incontro, convocato dall'assessore al territorio Crisitano Corazzari, per affrontare con i sindaci dei Comuni interessati e con i rappresentanti delle categorie economiche e sociali la questione. Il sindaco di Monselice Francesco Lunghi anticipa: «Chiederemo il ritiro immediato dell'emendamento e ci aspettiamo che la nostra istanza venga recepita subito». Il tema sarà affrontato anche in occasione del consiglio comuna-

le aperto che si svolgerà questa sera, a partire dalle 21, a palazzo Tortorini, al quale sono stati invitati i primi cittadini, le associazioni del territorio e i consiglieri regionali componenti la terza commissione. La posizione di netta contrapposizione al progetto del proponente Sergio Berlato del Comune di Monselice è peraltro condivisa dalle associazioni ambientaliste. Legambiente, ad esempio, chiede al presidente regionale Zaia di fermare immediatamente l'emendamento. «Il tentativo di Berlato - denuncia Legambiente - cancella, nei fatti, la proposta della giunta regionale di aprire un dibattito sulle politiche delle aree protette che il presidente Zaia ha avanzato con la presentazione di un disegno di

legge nel marzo 2016. Il presidente deve intervenire per bloccare l'emendamento taglia-parco che favorisce le lobby dei cacciatori molto vicine a Berlato, e proporre in maniera seria misure per il contenimento della popolazione del cinghiale il cui controllo non può essere demandato a chi, i cacciatori, il problema lo ha creato». Il Movimento civico "Cambiamo aria" lancia un appello a tutte le associazioni, gli amministratori e i cittadini, esortandoli alla mobilitazione. Polemica pure Italia Nostra, che esprime la sua più grave preoccupazione e il suo completo dissenso nei confronti dell'emendamento finalizzato a ridurre di circa l'80% l'area del Parco Regionale dei Colli Euganei.



Peso: 17%

# **ARREGNO** PASSA LA MOZIONE IN REGIONE, PRESTO UN GIRO DI VITE

# Lotta contro la pesca di frodo

## *I professionisti devono essere tutelati nella loro attività*

di **ROBERTO CANALI**

- **ARREGNO** -

**SBAGLIATO** equiparare i pescatori professionisti ai bracconieri, specie quando esercitano la loro attività sul lago. Una battaglia combattuta e vinta dal consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Francesco Dotti, che ieri al Pirellone è riuscito a ottenere l'approvazione di una mozione che impegna la Giunta regionale a istituire un tavolo di lavoro

con le associazioni dei pescatori professionisti per valutare insieme le difficoltà emerse a seguito della nuova legge nazionale in materia di pesca. «La nuova normativa approvata dal Parlamento - spiega Dotti - contrasta il bracconaggio ma non tiene conto di alcune prassi tradizionali della pesca e mette così a rischio un antico mestiere e una tradizione che, sia pure a fatica, si mantengono vivi in alcuni territori lombardi». Favorevole all'introduzione di correttivi a tutela dei pescatori del lago anche il consigliere regionale Dario Bianchi, della Lega. «È importante far sentire la nostra

condanna del bracconaggio che impoverisce i nostri fiumi - sostiene - ma occorre sostenere i professionisti onesti che con la loro attività presidiano l'ambiente». Sostiene l'iniziativa anche Daniela Maroni, della Lista Maroni, che ha sottolineato come «la pesca sia un'antica attività da tutelare come patrimonio del nostro territorio». Anche il Pd, tramite Mario Barboni, si è detto favorevole al potenziamento del ruolo e della presenza dei professionisti. Contraria, invece, Chiara Cremonesi di Sel: «E più importante preservare i corsi d'acqua da comportamenti non responsabili che impoveriscono le risorse naturali». Giampiero Maccabiani del Movimento 5 Stelle ha invece preferito astenersi.

### **NORMATIVA**

**CONTRASTA IL BRACCONAGGIO MA NON TIENE CONTO DELLE TRADIZIONI LOCALI**

### **CONTRARI**

**GLI ESPONENTI DI SEL HANNO PUNTATO SOLO SULLA TUTELA AMBIENTALE**



**CONTROLLI** La vigilanza per garantire il rispetto delle regole anche sul lago



Peso: 33%

**Pollica**

**Protetti ma troppi  
«Catturate i cinghiali»**

**Katiuscia Stio**

**C**inghiali, da emergenza a risorsa. Il comune guidato da Stefano Pisani corre ai ripari per fronteggiare la piaga ungulati. Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni ha autorizzato, in via sperimentale, l'istallazione di

due recinti per la cattura degli ungulati che il comune, insieme alla Comunità montana «Alento Montestella», provvederà a realizzare in modo da poter avviare con le locali macellerie una micro filiera del cinghiale. «Finalmente cominciamo a mettere in prati-

ca la soluzione che come comune abbiamo proposto molto tempo fa» dichiara il sindaco Pisani.

**> A pag. 35**

**Pollica** Il progetto della microfiliera d'intesa con le macellerie del Parco Nazionale

**Cinghiali, via ai primi centri di cattura**

Contro i danni all'agricoltura il prelievo sarà selettivo la carne certificata all'origine

**Katiuscia Stio**

**POLLICA.** Cinghiali, da emergenza a risorsa. Il comune guidato da Stefano Pisani corre ai ripari per fronteggiare la piaga ungulati. Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni ha autorizzato, in via sperimentale, l'istallazione di due recinti per la cattura degli ungulati che il comune, insieme alla Comunità montana «Alento Montestella», provvederà a realizzare in modo da poter avviare con le locali macellerie una micro filiera del cinghiale. «Finalmente cominciamo a mettere in pratica la soluzione che come comune abbiamo proposto molto tempo fa» dichiara il sindaco Pisani. L'autorizzazio-

ne a procedere prevede che i prelievi nei centri di cattura avvengano nel pieno rispetto delle regole e delle modalità per il prelievo selettivo.

«Stiamo procedendo su due direzioni per sconfiggere l'emergenza ungulati - precisa il presidente dell'Ente Parco, Tommaso Pellegrino - da un lato abbiamo già quasi ultimato la formazione dei selettivi controllori, che a breve verranno dispiegati sul territorio per l'abbattimento selettivo, dall'altro procediamo con i centri di cattura. Il comune di Pollica era già pronto ad attuare questo progetto che verrà poi esteso ai comuni che vorranno adottarlo, Morigerati è il prossimo in lista. Quello a cui abbiamo pensato è una filiera certificata, controllata, del cinghiale che possa diventare un nuovo attrattore gastronomico». Le carni da selvaggina,

soprattutto della grossa selvaggina rappresentata dalle diverse specie di grandi e piccoli ungulati, sono sempre più richieste nel settore della ristorazione. In alcune aree i piatti a base di ungulati rientrano da sempre nella tradizione locale, in altre zone il consumo è in notevole aumento e sono sempre più le strutture di ristorazione che hanno inserito nel proprio menù diversi piatti a base di cinghiale.

L'ungulato è l'animale selvatico più presente e più cacciato, ciò nonostante la sua numerosa presenza pone gravi problemi gestionali a causa dei danni arrecati all'agricoltura e in molti casi, le continue scorribande, hanno provocato incidenti stradali. Il problema ha da sempre assunto condizioni estremamente critiche nelle aree protette dove la caccia è vietata, questo però non ha mai ferma-

to cacciatori e bracconieri. Su queste condizioni si è sviluppato nel tempo un piano di filiera per la raccolta, macellazione e distribuzione nell'area Parco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%,35-13%

## Lipu, 2.300 ore di lavoro per difendere la natura

**INARZO** - Per la prima volta nella sua lunga storia, iniziata 51 anni fa, la Lipu pubblica il bilancio sociale. "La natura che aiuta l'Italia. Impegno e volontariato ambientale come contributo alla rinascita del Paese" è il titolo dell'incontro che si è tenuto lunedì a Milano, durante il quale la Lipu ha presentato il suo bilancio relativo al 2015. 220 mila ore prestate da oltre 1000 volontari, cui si aggiungono quasi 100 mila ore fornite con il lavoro dello staff. 30 mila bambini e ragazzi coinvolti nelle attività di educazione ambientale, 23 mila animali curati nei centri di recupero, 4600 ettari di natura protetta e 170 mila visitatori passati nelle 25 oasi e riserve gestite dalla Lipu. Sono solo alcuni dei numeri contenuti nel documento, un lungo e paziente lavoro di raccolta dati che ci racconta le attività Lipu per proteggere la natura, curare gli animali, combattere il bracconaggio e difendere la biodiversità. Missione possibile soprattutto grazie alla

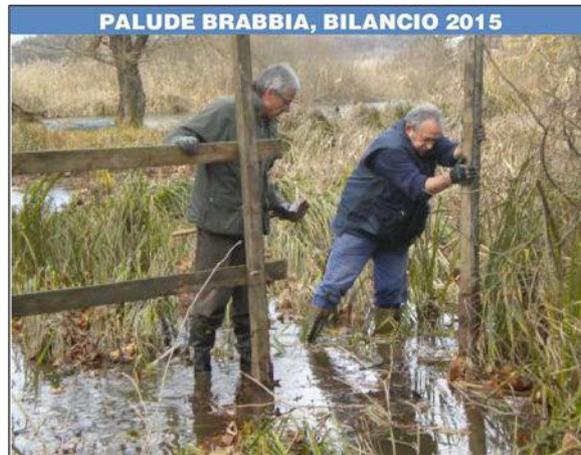
presenza di molti volontari, cuore e motore dell'associazione.

Anche la sezione Lipu che opera nella Riserva Palude Brabbia - territorio che comprende i comuni di Casale Litta, Inarzo, Cazzago Brabbia, Ternate, Vareso Borghi - ha presentato i dati dell'anno 2015. I protagonisti sono stati 19 volontari che in un anno hanno dedicato a questo impegno 2.330 ore, pari a 291 giornate da 8 ore.

Sono stati svolti, infatti, numerosi interventi: per l'attività di vigilanza sono servite 587 ore, per l'inanellamento a scopo scientifico 65 ore, hanno dedicato 93 ore per i censimenti ornitologici, 452 ore per la realizzazione di eventi e preparazione del materiale, 717 ore per i lavori di manutenzione.

Per la Palude Brabbia, e non solo, il volontariato si distingue come risorsa preziosissima per la meravigliosa Oasi presente nel Varesotto.

Melissa Mello



# Reti irregolari, ti sequestrano la barca Pescatori stangati come i bracconieri

**L'iniziativa.** Le nuove norme prevedono, oltre alle maximulte, anche il blocco dell'attività. Sì alla mozione bipartisan: la Regione chiede di modificare la legge, tutelando i professionisti

LEZZENO

Non bastavano i lavarelli in forte calo nelle reti, anche se fortunatamente il vento sembra ora cambiato, le alborelle che ormai latitano da anni e le bizzze di un meteo sempre meno decifrabile.

Ora è arrivata una legge nazionale, approvata lo scorso luglio, a complicare ulteriormente le cose ai pescatori professionisti che, con fatica e sacrifici, portano avanti un mestiere nobile e antico.

## La contromossa

Ieri il Consiglio regionale ha approvato a larga maggioranza una mozione (primo firmatario **Francesco Dotti** e sottoscritta anche dai consiglieri **Alessandro Fermi** e **Daniela Maroni**) in cui si chiede di «distinguere le attività di pesca professionale con licenza dalle azioni di bracconaggio».

Il concetto è semplice: per combattere il bracconaggio, fenomeno dilagante soprattutto

in alcune aree del Belpaese (come l'asta del fiume Po), la legge nazionale ha inasprito le sanzioni anche per la pesca professionale.

Nel senso che chi sgarra, paga (e sin qui nulla di strano), ma ora si rischia anche il sequestro di reti e barca. Da qui la richiesta alla Giunta regionale di «istituire un tavolo di confronto con le associazioni dei pescatori professionisti per valutare insieme le difficoltà emerse a seguito della normativa nazionale in materia di pesca (154/2016)».

## Le precisazioni

«Dove non è arrivata Bruxelles, è arrivata... Roma. La legge approvata dal Parlamento - spiega Dotti (Fratelli d'Italia) - contrasta il bracconaggio ma non tiene conto di alcune prassi tradizionali della pesca. Ho presentato questa mozione per aiutare nel loro lavoro i pescatori professionisti, penalizzati dalla legge del governo che interviene in maniera pesante sulle sanzio-

ni».

A favore del provvedimento si sono espressi Bianchi (Lega Nord) - che è anche vicepresidente della Commissione Agricoltura - per il quale «è giusto condannare il bracconaggio, ma occorre saper distinguere affinché non sia danneggiato chi pratica la pesca professionale con passione e serietà. Oggi ci siamo impegnati a garantire una pesca sostenibile, non solo sotto l'aspetto ambientale, ma anche dal lato economico e sociale».

A favore anche Daniela Maroni (Lista Maroni) che ha sottolineato come «a pesca sia un'antica attività da tutelare come patrimonio del nostro territorio» e che «i pescatori oggi giorno con la loro attività contribuiscono a tenere monitorato l'ecosistema del lago. Una presenza preziosa, dunque».

## Gli altri partiti

Contraria, invece, **Chiara Cre-**

**monesi** (Sel) perché «è più importante preservare i corsi d'acqua da comportamenti non responsabili che impoveriscono le risorse naturali».

Anche il Partito Democratico, tramite il consigliere **Mario Barboni**, si è detto favorevole al potenziamento del ruolo e della presenza dei pescatori professionisti.

Il Movimento Cinquestelle non ha invece partecipato al voto. «Quali sono le specifiche difficoltà della pesca lombarda messe in discussione dalla Legge nazionale?», si è chiesto il consigliere **Giampiero Macca-**

**biani.**

**R. Cro.**

**In Consiglio solo Sel ha votato contro mentre i grillini si sono astenuti**



Pescatori sul lago ARCHIVIO



Peso: 34%

# Reti irregolari, ti sequestrano la barca Pescatori stangati come i bracconieri

**L'iniziativa.** Le nuove norme prevedono, oltre alle maximulte, anche il blocco dell'attività. Sì alla mozione bipartisan: la Regione chiede di modificare la legge, tutelando i professionisti

LEZZENO

Non bastavano i lavarelli in forte calo nelle reti, anche se fortunatamente il vento sembra ora cambiato, le alborelle che ormai latitano da anni e le bizzate di un meteo sempre meno decifrabile.

Ora è arrivata una legge nazionale, approvata lo scorso luglio, a complicare ulteriormente le cose ai pescatori professionisti che, con fatica e sacrifici, portano avanti un mestiere nobile e antico.

## La contromossa

Ieri il Consiglio regionale ha approvato a larga maggioranza una mozione (primo firmatario **Francesco Dotti** e sottoscritta anche dai consiglieri **Alessandro Fermi** e **Daniela Maroni**) in cui si chiede di «distinguere le attività di pesca professionale con licenza dalle azioni di bracconaggio».

Il concetto è semplice: per combattere il bracconaggio, fenomeno dilagante soprattutto

in alcune aree del Belpaese (come l'asta del fiume Po), la legge nazionale ha inasprito le sanzioni anche per la pesca professionale.

Nel senso che chi sgarra, paga (e sin qui nulla di strano), ma ora si rischia anche il sequestro di reti e barca. Da qui la richiesta alla Giunta regionale di «istituire un tavolo di confronto con le associazioni dei pescatori professionisti per valutare insieme le difficoltà emerse a seguito della normativa nazionale in materia di pesca (154/2016)».

## Le precisazioni

«Dove non è arrivata Bruxelles, è arrivata... Roma. La legge approvata dal Parlamento - spiega Dotti (Fratelli d'Italia) - contrasta il bracconaggio ma non tiene conto di alcune prassi tradizionali della pesca. Ho presentato questa mozione per aiutare nel loro lavoro i pescatori professionisti, penalizzati dalla legge del governo che interviene in maniera pesante sulle sanzio-

ni».

A favore del provvedimento si sono espressi Bianchi (Lega Nord) - che è anche vicepresidente della Commissione Agricoltura - per il quale «è giusto condannare il bracconaggio, ma occorre saper distinguere affinché non sia danneggiato chi pratica la pesca professionale con passione e serietà. Oggi ci siamo impegnati a garantire una pesca sostenibile, non solo sotto l'aspetto ambientale, ma anche dal lato economico e sociale».

A favore anche Daniela Maroni (Lista Maroni) che ha sottolineato come «a pesca sia un'antica attività da tutelare come patrimonio del nostro territorio» e che «i pescatori oggi giorno con la loro attività contribuiscono a tenere monitorato l'ecosistema del lago. Una presenza preziosa, dunque».

## Gli altri partiti

Contraria, invece, **Chiara Cre-**

**monesi** (Sel) perché «è più importante preservare i corsi d'acqua da comportamenti non responsabili che impoveriscono le risorse naturali».

Anche il Partito Democratico, tramite il consigliere **Mario Barboni**, si è detto favorevole al potenziamento del ruolo e della presenza dei pescatori professionisti.

Il Movimento Cinquestelle non ha invece partecipato al voto. «Quali sono le specifiche difficoltà della pesca lombarda messe in discussione dalla Legge nazionale?», si è chiesto il consigliere **Giampiero Macca-**

**biani.**

**R. Cro.**

**In Consiglio solo Sel ha votato contro mentre i grillini si sono astenuti**



Pescatori sul lago ARCHIVIO



Peso: 33%

# «Bracconaggio, ogni notte in azione 35 squadre»

## La denuncia di Marco Falciano, coordinatore provinciale delle guardie ittiche

**MARCO** Falciano, Coordinatore delle guardie ittiche in Provincia di Ferrara, replica alle dichiarazioni fatte dal presidente provinciale EnalPesca e Caccia, Sergio Frasson, in merito al depauperamento della fauna ittica e sua biodiversità, nei canali della provincia di Ferrara e delle valli. «A nome delle associazioni di pesca sportiva più attive in Provincia di Ferrara Fipsas, Arci Pesca, UPe, Euro-carp Club, si replica alle dichiarazioni rese dal presidente di Enal Pesca-Caccia, Sergio Frasson. La fauna ittica in provincia di Ferrara è seriamente minacciata da una molteplicità di fattori, uno di essi sicuramente è la presenza di specie invasive, quali il cormorano e il siluro che, ove ciò sia possibile, vanno giustamente contenute nei modi ed entro i limiti stabiliti dalla legge. Ma la precisazione è doverosa, i contenimenti vanno realizzati secondo la direttiva Habitat 1142/2014 UE unicamente dove tali pratiche possano produrre l'effetto di riequilibrare l'ecosistema acquatico, in ambienti cioè an-

cora recuperabili dal punto di vista della biodiversità. Diversamente, com'è stato più volte ribadito ai convegni di settore ed alla fiere, si finirebbe per finanziare progetti inefficaci con grande dispendio di fondi pubblici e risorse. La provincia di Ferrara è area fortemente antropizzata ed inquinata, con fenomeni di bracconaggio ittico realizzato con reti, veleni e corrente elettrica nei confronti di tutte le specie acquatiche. Ogni notte oltre 35 squadre di pescatori illegali compiono le loro razzie. I sequestri realizzati evidenziano che ogni banda sia in grado di prelevare dai 400 ai 1500 kg di pescato per notte, con punte che superano i 3500 kg di bottino. Viene poi rivenduto in nero dai 2 ai 4 euro al kg, e reinvestito in altre attività illegali».

«**OLTRE** a questa minaccia gravissima – continua – assistiamo annualmente all'abbassamento del livello idrico nei canali di bonifica, al di sotto del limite minimo garantito di 50 cm, ciò causa

non solo vaste morie di fauna ittica, ma anche la scomparsa degli erbai, fitodepuranti delle acque e dove riparano e si riproducono molte specie ittiche, ora scomparse. Frasson nelle sue dichiarazioni dimentica di menzionare le altre cause che stanno realmente desertificando le nostre acque, quelle principali, che non porterebbero nessuno a imbracciare un fucile o a stendere reti a tramaglio per catturare i pochi pesci sopravvissuti agli inquinanti e all'elettricità dei bracconieri. Cause che vanno contrastate immediatamente. Convinti che per tutelare l'ambiente si debba in primis ripristinare la legalità, e solo successivamente si possono formulare onerosi progetti di gestione delle specie».

**Maria Rosa Bellini**



Peso: 30%

## **PORTO CORSINI** LA DISAVVENTURA A LIETO FINE DEL PICCOLO 'RED', INFREDDOLITO MA STA BENE **Cagnolino finisce in mare, salvato dalla Guardia costiera**

**E' STATO** vittima di una disavventura che poteva costargli davvero caro. Ma la storia di un cagnolino di razza inglese ring (un cane da caccia), salvato dai militari della Guardia costiera di Ravenna, è stata a lieto fine. La bestiola era assieme al padrone – un ravennate di 66 anni – per sua passeggiata mattutina quando è caduto in mare davanti agli occhi dell'uomo, nel tratto di porto canale antistante Porto Corsini. Senza perdersi d'animo il proprietario ha prontamente avvisato il numero di soccorso 1530 e, in questo modo, un mezzo nautico della Capitaneria di Porto di Ravenna è subito accorso per iniziare le ricerche del

cagnolino. Il quale, nel frattempo, impaurito per via delle onde era comunque riuscito a trovare un temporaneo rifugio all'interno di una cassa di risacca del Molo Guardianò nord, scomparendo così alla vista del suo padrone.

L'equipaggio del battello GC B29 ha perlustrato la zona di mare e, dopo circa mezz'ora, ha individuato la bestiolina stremata ed infreddolita, che comunque è stata portata in salvo ed era in buone condizioni di salute.

**'RED'** (nella foto), questo il nome del cagnolino, è stato subito stato riconsegnato dai

militari della Guardia Costiera al padrone il quale, visibilmente emozionato, ha poi voluto ringraziare gli stessi per essersi prontamente prodigati in suo aiuto.



Peso: 20%

**RISTORO RE DI PUGLIA**

# Il pecorino finisce nel piatto con le... pere

**PATRON GIUSEPPE CAPRA**

Un antico podere trasformato alla fine degli anni Ottanta in un ristorante. Ecco il Ristoro Re di Puglia di Coltano in via Aurelia Sud che, con il suo patron **Giuseppe Capra**, ha accolto la commissione per presentare i "ravioli ripieni al pecorino in salsa di pere". Tipico cascinale toscano risalente ai primi del '900, con travi e travicelli a vista e pavimento in cotto, deve il suo nome proprio alla storia di Coltano. L'area, riserva di caccia della famiglia Medici, dopo la prima guerra mondiale venne bonificata dall'Opera Nazionale Combattenti,

con un complesso sistema di idrovore e canalizzazioni, tutt'ora presenti. I lotti di terreno vennero nominati in base al paese di provenienza dei combattenti, da qui l'origine del nome. Negli anni Ottanta il podere divenne la sede della Cooperativa Agricola Avola che si occupava di coltivazione di ortaggi e verdure e, successivamente, all'allevamento e macellazione di ovini e bovini. Nel 1988 il casale fu trasformato in ristorante. Il piatto proposto dagli chef **Alberto Marchi** e **Davide Giannessi** è stato abbinato ad un "Maurleo" 2014 (Sangiovese e Malvasia nera) dell'azienda agricola Pietro Beconcini di San Miniato. Ripieno: mescolare ricotta di pecora, pecorino e il tuorlo di un uovo. Salsa: fare appassire lo scalogno, unire una

pera tagliata a cubetti e portare a cottura a fuoco basso; frullare e aggiustare con sale e pepe bianco. Disporre i ravioli nel piatto, leggermente saltati con una noce di burro, sopra la salsa e guarnire con sottilissime fettine di pera.



**COLTANO**

**Gli chef Alberto Marchi e Davide Giannessi hanno scelto i ravioli**

Alberto Marchi e Davide Giannessi sono gli chef del Ristoro Re di Puglia che si trova a Coltano e che è gestito da Giuseppe Capra



Peso: 14%

# STAGIONI VENATORIE

*2 articoli*

- Tutti a Roma, corsa a ostacoli al via
- Bordatino, il cibo che si cuoceva a bordo

# Tutti a Roma, corsa a ostacoli al via

Ricci, ambizioni in stand by. Mangialardi al posto della Amati, Bora scompagina i piani di Carrescia-Lodolini Morgoni in uscita. Manzi sicura, Comi prova a inserirsi ma c'è anche la Giannini. Lucciarini in pole position

## IL TOTO CANDIDATO

**ANCONA** La vittoria del "No" al referendum ha ufficialmente aperto la stagione della "caccia al seggio" tra i dem marchigiani. Il sindaco Mangialardi guida la fazione degli amministratori locali che spingono per un posto al sole mentre la candidatura dell'assessora regionale Bora potrebbe scombinare i piani di Lodolini e Carrescia nell'anconetano. La sconfitta referendaria di domenica scorsa e le conseguenti dimissioni annunciate dal premier Matteo Renzi spingono il paese verso elezioni in Primavera. Non si conosce ancora la data e neppure la legge elettorale ma di certo in casa Pd già si balla. Il presidente di Regione Luca Ceriscioli e il segretario regionale Pd Francesco Comi hanno già un'idea in testa ma prima aspettano di sapere se i tempi consentiranno lo svolgimento delle primarie in casa dem come è avvenuto nel 2013 oppure no. E non è una differenza da poco.

### Le prime grane

Ma non mancano già le "grane". Da nord a sud le tessere del puzzle da sistemare sono tante. Nel pesarese ad esempio il sindaco Matteo Ricci scalpita da tempo per un ruolo di carattere nazionale. Con la riforma del governo Renzi avrebbe sicuramente trovato posto nel Senato

delle Autonomie. Acqua passata. Ora guarda al Parlamento ma per andare a Roma dovrebbe dimettersi dal suo incarico e spingere il Comune capoluogo verso il commissariamento dopo appena due anni mezzo della prima legislatura. Ipotesi che il Partito Democratico non accetterebbe mai. E allora in pole ci sono gli uscenti: la senatrice Camilla Fabbri ed i deputati Marco Marchetti e Alessia Morani. Se si libera un posto spazio a uno tra Daniele Vimini e Antonello Delle Noci. Molto più aspra la partita ad Ancona dove l'ingresso del sindaco al secondo mandato di Senigallia Maurizio Mangialardi, molto vicino a Ceriscioli, è dato quasi per certo. Dimissioni e commissariamento di Senigallia è un prezzo che Ceriscioli è disposto a "pagare". Nel puzzle politico Mangialardi andrebbe a occupare la casella lasciata vuota dalla senatrice Silvana Amati (al terzo mandato) permettendo così di dormire sonni tranquilli ai deputati uscenti Piergiorgio Carrescia e Emanuele Lodolini. Ma potrebbe non essere così. L'assessora regionale alle Attività produttive Manuela Bora, altra ceriscioliana, è già stata candi-



Peso: 62%

data all'Europarlamento. E dopo Bruxelles ora sembra voglia riprovarci con Roma. Così da liberare un posto in giunta per un nuovo assessore alla Sanità. A Macerata ridotte al lumicino le speranze di un ex supporter di Marcolini alle primarie ossia il senatore Mario Morgoni mentre veleggia verso una riconferma la deputata Irene Manzi.

### Il duello di Macerata

Il segretario regionale Francesco Comi punta sul secondo seggio maceratese ma potrebbe do-

versela vedersela con Sara Gianini, componente dello staff di Ceriscioli. Ascoli e Fermo hanno tre seggi a disposizione occupati da Luciano Agostini, Paolo Petrini e Francesco Verducci. Il "giovane turco" vanta buone relazioni con Roma e potrebbe essere tutelato dal nazionale mentre Agostini è già al secondo mandato. Il sostituto naturale è Valerio Lucciarini. Il sindaco di Offida è fortemente legato all'asse politico pesarese Ricci-Ceriscioli ed anche se un'eventuale elezione in Parlamento dovesse

significare commissariamento ed elezioni anticipate nel piccolo Comune dell'ascolano, la candidatura è sicura. Tra gli altri nomi che circolano anche il presidente della Provincia di Ascoli Piceno Paolo D'Erasmus.

**Luca Fabbri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primarie e legge elettorale sono le incognite in vista della bagarre del 2017

## Il voto

### Il Sì in «stile Prodi» di Busilacchi

● Gianluca Busilacchi, capogruppo Pd in Regione, ha precisato di aver votato Sì nel referendum (a differenza di quanto riportato nell'edizione di ieri). «Avevo dichiarato il voto - ha spiegato - pur non condividendo le modalità divisive con cui è stata portata avanti la campagna né il fatto che chi votasse No, nell'elettorato Pd, non avesse diritto di cittadinanza».

## Il borsino per il Parlamento

CHI SALE



**Maurizio Mangialardi**  
sindaco Senigallia, 52 anni, secondo mandato, renziano, area Ceriscioli



**Valerio Lucciarini**  
sindaco Offida, 40 anni, renziano, area Ceriscioli



**Manuela Bora**  
ass. reg. attività produttive, 31 anni, Monte San Vito, primo mandato, area Ceriscioli



CHI SCENDE



**Silvana Amati**  
senatrice Pd, 69 anni, 3° mandato, senigalliese, area Ceriscioli, a livello nazionale corrente dem



**Mario Morgoni**  
senatore Pd, 62 anni, 1° mandato, Potenza Picena, marcoliniano e renziano



**Luciano Agostini**  
deputato Pd, 58 anni, 2° mandato, Ascoli, area Ceriscioli

centimetri



Peso: 62%

**IL BARRINO**

**Bordatino, il cibo che si cuoceva a bordo**

**CHEF MICHELE TOZZINI**

La trattoria pizzeria Il Barrino si trova in via Francesco Ruschi a Calci, a pochi passi dalla Pieve Romanica. A gestirlo sono **Michele Tozzini** con la moglie **Marzia Lazzarini**. «Le proposte gastronomiche del nostro ristorante si ispirano alla cucina casalinga locale - spiega Michele Tozzini -, con grande attenzione per la scelta degli ingredienti e delle eccellenze del luogo. Durante la sta-

gione venatoria è possibile ordinare piatti a base di cacciagione. Prepariamo zuppe, minestre e primi piatti con ingredienti semplici e genuini. Il menu offre pietanze a base di pesce, come il caciucco alla livornese, il fritto di barca o di paranza, baccalà, triglia, stoccafisso e molto altro ancora. Serviamo anche il liquore Il Fraticello, un'antica ricetta realizzata dai frati certosini». Nel nome della tradizione pisana, il Barrino ha voluto presentare per il Premio Ristorazione pisana il classico "Bordatino"; ad accompagnarlo un rosso toscano "Verbo" della Canti-

na Colline Pisane. "Bordatino" sembra derivi dal fatto che la pietanza veniva preparata a bordo delle navi dove la farina gialla, fagioli e cavolo nero non mancavano mai. Far soffriggere aglio e salvia per una decina di minuti, aggiungere il cavolo nero tagliato a striscioline e cuocere per 20 minuti a pentola coperta. Aggiungere i fagioli cannellini passati, concentrato di pomodoro e fagioli interi col liquido di cottura: mescolare e cuocere a fuoco dolce per altri venti minuti. Aggiungere la farina gialla ed attendere la cottura. Servire tiepido, non bollente, con un filo di olio extravergine di oliva.



**La moglie Marzia: «I nostri piatti ispirati alla cucina locale»**

**Michele Tozzini con la moglie Marzia Lazzarini sono i gestori della trattoria pizzeria Il Barrino che si trova a Calci in via Francesco Bruschi**



Peso: 14%

# AMBIENTE

*8 articoli*

- Paese di frane, sismi, mare blu
- Ispra: 12 morti per frane nel 2015
- Cattura dei cinghiali Via libera alle gabbie nell'area del Parco
- Sempre meno suolo coltivato, scatta una petizione
- Persi 4mila ettari agricoli in 30 anni
- Ispra: 12 morti per frane nel 2015
- Metropoli
- Recuperata la lupa morta vicino alla stazione di Exilles

# Paese di frane, sismi, mare blu

*Ispra: due minacce per lo Stivale. E acque sempre più pulite*

**PAOLO LAMBRUSCHI**  
MILANO

**F**rane, alto rischio sismico e mare pulito. L'Italia è fra i Paesi europei più minacciati dalla natura, terremoti e smottamenti prima di tutto. A dirlo è l'edizione 2016 dell'Annuario dei dati ambientali dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, presentato ieri, che contiene riferimenti anche al quadro europeo. Delle 900mila frane censite nel 2015 nel vecchio continente, 600mila, cioè due su tre (66%) sono state nel nostro territorio, con dodici vittime e 271 episodi che hanno provocato danni a strade e ferrovie. Il report (per la prima volta scaricabile anche su smartphone), che fornisce dati ufficiali su tutti i settori ambientali - dall'agricoltura ai rifiuti, passando energia, turismo e rumore - grazie alla cooperazione con le Agenzie Regionali e le Province autonome per la protezione dell'ambiente, indica che secondo le stime, 500mila italiani abitano in aree a pericolosità molto elevata di frana, 744mila in aree a pericolosità elevata, 1,5 milioni in aree a pericolosità media e 2 milioni in aree a pericolosità moderata. Altra minaccia i terremoti (l'Italia è seconda solo dopo la Grecia) che tuttavia, a differenza del 2016, nel 2015 non hanno causato vittime né danni: sono stati 1.963, di cui solo due di magnitudo pari a 4,7 e 4,5, con

epicentri molto profondi (oltre 200 km). Le zone più critiche per la presenza di faglie «capaci», cioè in grado di produrre rotture o deformazioni significative in superficie o in prossimità di esse, sono la Calabria tirrenica, la Sicilia orientale, la catena appenninica Centro-meridionale e il Friuli-Venezia Giulia. A rischio anche il patrimonio culturale: 10.297 i beni più esposti pari al 5,4% del totale. Il 28% dei siti Unesco italiani è in zone ad alta sismicità.

Buone notizie dal mare. Promosso infatti il 90% della acque costiere di balneazione, di qualità eccellente. Gli ambienti marini sono tuttavia vittime, come quelli terrestri, dell'assalto di specie alloctone invasive, un fattore di rischio per la biodiversità. Attualmente in Italia il numero di specie non autoctone documentate, animali e vegetali, è di circa 2.700. Notizie positive anche per le acque sotterranee: a novembre 2016, dei 1.053 corpi idrici identificati, il 59% è classificato come buono sia per lo stato chimico sia per lo stato quantitativo.

**Nel 2015 12 le vittime del dissesto, quasi 3 milioni vivono in zone pericolose. Ok il 90% delle coste**



Peso: 13%

# Ispra: 12 morti per frane nel 2015

## L'Italia tra i Paesi più a rischio, ma aumenta il consumo del suolo

Lo spettro della legge di Bilancio aleggia anche sulla presentazione dell'Annuario dei dati ambientali 2016 dell'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (Ispra). Assenti i politici annunciati: Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente, e Ermete Realacci, deputato Pd. Durante la giornata il sindacato Usb ha espresso la sua preoccupazione per la mancata assunzione di 130 precari pluriennali e per l'assenza di fondi nella finanziaria destinati all'Istituto.

I numeri contenuti nel rapporto dovrebbero destare qualche allarme: in Italia nel 2015 si sono verificate il 66% delle frane censite in Europa e 12 persone hanno perso la vita. Sono ben 271, alla fine della conta, gli smottamenti che

hanno causato danni per lo più alla rete stradale e ferroviaria. Secondo l'Ispra, l'Italia è tra i Paesi più minacciati dalle catastrofi naturali in Europa dopo la Grecia. I terremoti che hanno flagellato il Paese nel 2016 nel 2015 sono stati meno forti: i sismografi ne hanno registrati, però, ben 1.963, con epicentri molto profondi (oltre i 200). Due soltanto avevano una magnitudo di 4.5 e 4.7.

Nonostante gli eventi tragici il consumo di suolo non diminuisce: copriamo più di 21 mila chilometri quadrati. Negli anni Cinquanta era il 2,7% del territorio, nel 2015 siamo arrivati al 7%, la media Ue è del 4,1%. È questo il punto su cui il lavoro dell'Ispra riceve i maggiori tentativi di ingerenze politiche. «Se un ddl usa una definizione larga di suolo trasformato è un conto - spiega il pre-

sidente Bernardo De Bernardinis -. Ma se la usa più stretta, è un altro. In questo caso l'indicatore non è solo un dato statistico. In questo paese spesso si ritiene che sia meglio non vedere i problemi».

Ma il nostro è un Paese che brilla anche per la biodiversità: delle circa 12.500 specie di piante stimate in Europa, ben 6.700 si trovano in Italia. Quelle animali, invece, sono oltre 58 mila. Tuttavia non riusciamo a proteggere questa meravigliosa ricchezza: il 60% delle specie protette e il 77% dei tipi di habitat si trovano in condizioni non favorevoli. La superficie totale delle aree protette presenti nello Stivale si attesta al 10,5%, ma la media europea raggiunge il 15%.

Per quanto riguarda le ac-

que sotterranee lo stato qualitativo e chimico è considerato buono per il 59% dei casi. Preoccupa lo stato ecologico di fiumi e laghi: la qualità dei primi è considerata buona nel 43% dei casi, quella dei secondi appena nel 21%. Va meglio lo stato delle acque costiere: nel 90% dei casi è eccellente. Anche i cambiamenti climatici ci riguardano da vicino. Il 2015 è stato l'anno più caldo dal 1961. I nostri mari sono presi d'assalto da specie alloctone invasive. Ma la qualità dell'aria, nel frattempo, miglio-



Peso: 23%

# Cattura dei cinghiali Via libera alle gabbie nell'area del Parco

La prima autorizzazione rilasciata al Comune di Pollica  
Gli animali saranno macellati e la loro carne venduta

## ► POLLICA

Parte da Pollica l'installazione dei recinti di cattura dei cinghiali nell'area del Parco. «Finalmente – spiega il sindaco Stefano Pisani – sperimentiamo la nostra soluzione. Nel giro di un mese la metteremo in pratica. Con l'aiuto della Comunità Montana Alento Montestella avvieremo immediatamente la realizzazione dei recinti di cattura e con le locali macellerie realizzeremo una micro filiera del cinghiale. Ringrazio il presidente del Parco, **Tommaso Pellegrino**, che ha finalmente raccolto l'iniziativa». Il progetto di Pollica preve-

de due recinti amovibili del diametro di circa 6 metri, in legno e rete metallica a maglia sciolta, che verranno posizionati in due luoghi ricadenti in zona C2 del Piano del Parco. Uno di questi potrebbe essere la località Mulino a Vento, a ridosso del cimitero di Pollica, perché qui è stata riscontrata una copiosa presenza di cinghiali.

Nel nulla osta rilasciato dal Parco del Cilento, lo scorso 1 dicembre, si specifica che «il controllo numerico della specie cinghiale (Sus scrofa) "effettuato tramite cattura o abbattimento selettivo" è una delle finalità stabilite dal Parco con l'approvazione del regolamento del 31 ottobre 2008». E quindi «il nulla osta è stato rilasciato a condizione che i pre-

lievi selettivi avvengano nel rispetto scrupoloso delle modalità stabilite».

I cinghiali, una volta catturati, verranno controllati dagli esperti dell'Asl, macellati e la carne messa in vendita.

Già nell'aprile 2015 il sindaco Pisani effettuò un sopralluogo nell'area di Mulino a Vento che ospiterà uno dei recinti di cattura. Allo stesso erano presenti il presidente nazionale di Federparchi, **Giampiero Sammuri**, esperto in materia di fauna selvatica, presidente del Parco delle isole toscane ed ex presidente del Parco della Maremma; il responsabile Aree Protette di Legambiente, **Antonio Nicoletti**. «Il Parco – evidenzia già allora il sindaco – potrebbe seguire le nostre orme, utilizzando per questo

scopo i circa 400mila euro l'anno usati per indennizzi, sui recinti di cattura, che in media costano 5mila euro, e formando degli operatori».

**Andrea Passaro**



Un branco di cinghiali: via alla cattura con gabbie nell'area del Parco



Peso: 29%

## Sempre meno suolo coltivato, scatta una petizione

Negli ultimi 30 anni la Lombardia ha perso il 20% della terra coltivata, con un taglio di oltre 234mila ettari, pari a due volte la superficie della provincia di Milano o come metà di quella di Brescia, oppure come tutta la provincia di Mantova. È quanto emerge da un'analisi di Coldiretti Lombardia, divulgata in occasione della Giornata Mondiale del suolo che si celebra il 5 dicembre. In questo scenario Mantova si difende, ma non fa eccezione. Per superficie agricola, il territorio mantovano, con i suoi 165 mila ettari, è secondo soltanto a Pavia (178 mila ettari), ma dal 1970 a oggi ha perso più del 12%. «La conservazione del territorio agricolo è uno dei temi che ci stanno maggiormente a cuore – spiega il direttore di Coldiretti Manto-

va, Giovanni Roncalli – perché è strettamente legata alla tutela del territorio. Un territorio molto urbanizzato è più fragile e soffre maggiormente i cambiamenti climatici e le precipitazioni sempre più intense e frequenti. Per questo ne parleremo in un prossimo convegno nelle prime settimane del nuovo anno. Nonostante la nostra provincia mantenga un buon rapporto tra territorio urbanizzato ed agricolo, non possiamo sottrarci dall'impegno di preservare ciò che è rimasto. Occorre quindi diffondere una maggiore sensibilità anche verso i Comuni, perché si recuperino le zone già urbanizzate prima di concedere nuovo terreno agricolo alla costruzione». Per questo Acli, Coldiretti, Fondo Ambiente Italiano, Inu - Istituto Nazionale di Urbanisti-

ca, Legambiente, Lipu, Slow Food, Wwf e altre realtà italiane, insieme a 400 organizzazioni europee, si sono unite nella campagna #Salvailsoilo. L'obiettivo è raccogliere un milione di firme per una legislazione specifica per tutelare il suolo. La petizione può essere firmata sul sito <https://www.salvailsoilo.it>. (dad)



Roncalli, direttore di Coldiretti



Peso: 14%

# Persi 4mila ettari agricoli in 30 anni

## Sempre meno terra coltivata nel Lodigiano, gli agricoltori lanciano l'sos

■ La terra coltivata della provincia di Lodi perde 4mila ettari in 30 anni, l'agricoltura cala e Coldiretti lancia un appello per salvare i terreni.

Se, secondo le stime Coldiretti, la provincia di Milano nell'ultimo trentennio ha detto addio al 20% della terra coltivata, con una perdita netta di 16 mila ettari, in provincia di Lodi nello stesso arco temporale sono spariti più di 4 mila ettari di campagne lavorate (-7%). E in proporzione, quindi, il danno è importantissimo.

La causa principale di questa desolazione sarebbe il cambiamento climatico «su un territorio più fragile - sottolinea la Coldiretti - vede imperversare

precipitazioni sempre più intense che spiazzano anche gli agricoltori».

Solo quest'anno la Lombardia, dove negli ultimi tre decenni si è perso il 20% della terra coltivata, è stata colpita da 15 tempeste di pioggia e grandine per 10 milioni di euro di danni.

«Il risultato è che in Italia sono 7.145 i comuni italiani a rischio frane e/o alluvioni, mentre in Lombardia - spiega la Coldiretti regionale su dati Ispra - rispetto a un totale di 1.544 comuni, quelli a rischio sono 1.173 (il 76%) e oltre 325mila persone si trovano in zone soggette a un potenziale pericolo idrogeologico». E tutto questo all'agricoltura ha fatto solo male.

L'associazione di categoria, di conseguenza, intende sensibilizzare le istituzioni

sulla necessità di difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività agricola. Un obiettivo che riguarda l'intera Europa dove vengono distrutti 100.000 ettari di suolo fertile ogni anno. «Per questo Acli, Coldiretti, FAI - Fondo ambiente italiano, Inu - Istituto nazionale di urbanistica, Legambiente, Lipu, Slow Food, Wwf e altre realtà italiane, insieme a 400 organizzazioni europee, si sono unite nella campagna #salvailsoilo - dettagliano da Coldiretti - L'obiettivo è raccogliere un milione di firme per una legislazione specifica per tutelare il suolo. La petizione può essere firmata

on line».

Si aggiunge poi la crisi, con la materia prima pagata in modo irrisorio e le aziende che rinunciano a coltivare perché non rientrano nei costi.

In un quadro piuttosto desolante per una realtà come la provincia di Lodi, che per tradizione ha proprio vocazione agricola, c'è anche chi cerca di cambiare per farcela, come Vanessa Olivari, agricoltore di Orio Litta, che negli anni scorsi ha tentato la strada delle colture officinali senza però trovare grandissimi sbocchi e optando poi per le colture più tradizionali.

p.ar



Peso: 15%

**DOSSIER AMBIENTE**

# Ispra: 12 morti per frane nel 2015

L'Italia tra i Paesi più a rischio, ma aumenta il consumo del suolo

**di Andrea Scutellà**

► ROMA

Lo spettro della legge di Bilancio aleggia anche sulla presentazione dell'Annuario dei dati ambientali 2016 dell'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (Ispra). Assenti i politici annunciati: Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente, e Ermete Realacci, deputato Pd. Durante la giornata il sindacato Usb ha espresso la sua preoccupazione per la mancata assunzione di 130 precari pluriennali e per l'assenza di fondi nella finanziaria destinati all'Istituto.

I numeri contenuti nel rapporto dovrebbero destare qualche allarme: in Italia nel 2015 si sono verificate il 66% delle frane censite in Europa e 12 persone hanno perso la vita. Sono ben 271, alla fine della conta, gli smottamenti che hanno causato danni per lo più alla rete stradale e ferroviaria. Secondo l'Ispra, l'Italia è tra i Paesi più minacciati dalle catastrofi naturali in Europa dopo la Grecia. I terremoti che

hanno flagellato il Paese nel 2016 nel 2015 sono stati meno forti: i sismografi ne hanno registrati, però, ben 1.963, con epicentri molto profondi (oltre i 200). Due soltanto avevano una magnitudo di 4.5 e 4.7.

Nonostante gli eventi tragici il consumo di suolo non diminuisce: copriamo più di 21 mila chilometri quadrati. Negli anni Cinquanta era il 2,7% del territorio, nel 2015 siamo arrivati al 7%, la media Ue è del 4,1%. È questo il punto su cui il lavoro dell'Ispra riceve i maggiori tentativi di ingerenze politiche. «Se un ddl usa una definizione larga di suolo trasformato è un conto - spiega il presidente Bernardo De Bernardinis -. Ma se la usa più stretta, è un altro. In questo caso l'indicatore non è solo un dato statistico. In questo paese spesso si ritiene che sia meglio non vedere i problemi».

Ma il nostro è un Paese che brilla anche per la biodiversità: delle circa 12.500 specie di piante stimate in Europa, ben 6.700 si trovano in Italia. Quelle animali, invece, sono oltre 58 mila. Tuttavia non riusciamo a proteggere questa meravigliosa ricchezza: il 60% delle specie protette e il 77% dei tipi di habitat si trovano in condi-

zioni non favorevoli. La superficie totale delle aree protette presenti nello Stivale si attesta al 10,5%, ma la media europea raggiunge il 15%.

Per quanto riguarda le acque sotterranee lo stato qualitativo e chimico è considerato buono per il 59% dei casi. Preoccupa lo stato ecologico di fiumi e laghi: la qualità dei primi è considerata buona nel 43% dei casi, quella dei secondi appena nel 21%. Va meglio lo stato delle acque costiere: nel 90% dei casi è eccellente. Anche i cambiamenti climatici ci riguardano da vicino. Il 2015 è stato l'anno più caldo dal 1961. I nostri mari sono presi d'assalto da specie alloctone invasive. Ma la qualità dell'aria, nel frattempo, migliora.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Una frana in un paese del Messinese (foto d'archivio)



Peso: 25%

# METROPOLI

**Rosta**

## Travolto da un furgone muore ciclista di 65 anni

L'incidente sul rettilineo della statale 25. L'autista in stato di choc

■ MASSIMO MASSENZIO

Stava pedalando sul lungo rettilineo della statale 25 del Moncenisio in sella alla sua amata bici da corsa, ma è stato travolto da un furgone e trascinato per quasi 40 metri. L'autista si è fermato immediatamente a dare l'allarme e a prestare i primi soccorsi, ma Giuseppe Benetti, 65enne di Buttigliera Alta, è morto praticamente sul colpo. Il giovane conducente del Fiat Ducato che lo ha investito, un 21enne che lavora per conto di una ditta della zona, è rimasto illeso, ma è stato trasportato in ospedale in stato di choc.

**Passione per le 2 ruote**

Si allunga così il triste bilancio dei ciclisti investiti e uccisi sulle strade della provincia di Torino. Proteste e appelli per la sicurezza non sono bastati a salvare la vita di Benetti, volto conosciuto nell'ambiente dei ciclomotori e grande appassionato anche



FOTO MASSENZIO



**Giuseppe Benetti**  
La vittima aveva 65 anni e abitava a Buttigliera Alta

di moto. L'incidente è avvenuto intorno alle 14,30: Giuseppe era partito da casa da poco per una sgambata pomeridiana, probabilmente un breve giro fino a Rivoli e poi il ritorno a casa prima del tramonto.

Qualche giorno fa aveva festeggiato il suo compleanno e con gli amici si vantava scherzosamente di essere ancora in perfetta forma, merito dei chilometri macinati su quelle stra-

de che conosceva a memoria. Da una manciata di minuti aveva imboccato il rettilineo della ss 25 e stava raggiungendo la rotonda di strada del Vernè quando è stato agganciato dal Ducato che viaggiava nella sua stessa direzione.

L'impatto, nei pressi della corsia d'emergenza, è stato devastante. Lo sfortunato ciclomotore è stato caricato sul cofano del camioncino, ha sbattu-

to contro il parabrezza e poi è stato scaraventato rovinosamente sull'asfalto. Quando sono arrivati i primi soccorsi per Benetti non c'era più nulla da fare. Forse non aveva portato con sé il documento d'identità, oppure l'ha perso, assieme al casco, nella caduta. Il suo cellulare, però, ha cominciato improvvisamente a squillare e gli agenti della polizia locale di Rosta sono riusciti a identificarlo.

**Omicidio stradale**

Il giovane autista aveva da poco caricato il suo furgone in un'azienda di prodotti alimentari e si stava dirigendo verso la tangenziale. All'origine dell'investimento ci potrebbe essere una distrazione fatale, ma la dinamica dell'incidente è ancora in fase di verifica. In ospedale il concedente del Ducato è stato sottoposto agli esami per escludere un'eventuale assunzione di sostanze alcoliche o stupefacenti, ma verrà comunque denunciato per omicidio stradale.

© BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI

**Venaria**

## Maretta in giunta E il sindaco liquida l'assessore Scisci

L'agronomo paesaggista e dipendente del Ministero della Difesa Ettore Scisci, 60 anni, di Ciriè, non è più assessore del Comune di Venaria. Il sindaco grillino Roberto Falcone ha deciso di revocargli le deleghe a Ambiente, Suolo e Sistemi del Verde, Tutela degli Animali, Sostenibilità Energetica e Cambiamento Climatico. Questo dopo che, già nel maggio scorso, aveva sfilato a Scisci i settori di Urbanistica e Arredo Urbano per affidarli a Giuseppe Roccasalva.

«Ringrazio Scisci che ci ha dato una grossa mano ad iniziare il lavoro con il suo pragmatismo e conoscenza teorica - spiega Falcone -. Ora, dopo un anno e mezzo di progettualità, è arrivato il momento di cambiare impostazione, passando all'operatività».

Per ora il nome del sostituto è top secret. «Ho già una lista di candidati, nomi nuovi e anche quelli che avevano spedito il curriculum dopo le elezioni», non nasconde Falcone. La scelta del sindaco ha lasciato Scisci abbastanza perplesso. «Ho creduto fin da subito in quello che facevo e mi sono speso sacrificando anche i miei impegni professionali - riflette Scisci - Per questo io non mi sarei dimesso e avrei continuato il mio impegno amministrativo. E poi trovo sia sbagliato mettere in competizione i componenti della giunta, che invece dovrebbero essere coesi». [6. GIA.]



FOTO C. SERGI

**Ettore Scisci**  
Architetto paesaggista. Era assessore all'Ambiente

© BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI



Peso: 76%

**Settimo**

# Imprenditore in crisi si toglie la vita

GIANNI GIACOMINO

Ieri mattina Dario Fussotto, imprenditore di 55 anni, ha visto tutto nero. L'uomo che ha fondato la catena «New York» arrivando a controllare un impero nel settore dell'abbigliamento con decine di negozi in tutta Italia, da Catania fino al Veneto, e oltre 250 dipendenti, non vedeva più la luce per uscire dal tunnel in cui era entrato alcuni anni fa, con una crisi sempre più squassante e inarrestabile.

E così ha deciso di farla finita in un capanno in una delle zone industriali di Settimo. Uno degli spazi che gli erano rimasti dopo lo sgretolamento di una buona parte della sua attività. Questo nonostante, poco più di un anno fa, Fussotto avesse deciso di diversificare e di aprire un bar a Torino nella centralissima piazza Castello, «Yum. Buono da mangiare» frequentato ogni giorno da centinaia di clienti e di turisti.



**Dario Fussotto**  
Aveva 55 anni e viveva a Lanzo

Ma la sua grande avventura imprenditoriale era iniziata negli anni Ottanta con il primo negozio «New York» aperto a Ciriè e l'intuizione di portare nel Torinese i marchi dell'abbigliamento casual giovanile come «Best Company», «El Charro» o «Levi's», solo per citarne alcuni. A metà degli anni Novanta Fussotto aveva deciso di fondare il marchio «St.Diego», una linea di abbigliamento di proprietà della New York Zero srl. In breve il marchio conquistò subito il pubblico dei più giovani anche per la sua ampia proposta di articoli con un design sempre accattivante.

Dario Fussotto, che abitava a Lanzo, era molto conosciuto non solo nell'ambiente lavorativo, ma anche nelle Valli di Lanzo e in Valle di Susa, dove trascorreva dei periodi di vacanza insieme alla famiglia. Lascia la moglie Antonella Enrietti e i tre figli Margherita, Pietro ed Emilio. La salma dell'imprenditore è stata trasportata nell'obitorio dell'ex Mauriziano di Lanzo. Resta ancora da definire la data dei funerali.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Venaria**

# Reggia, dipendenti in agitazione

I lavoratori della Coop Culture - che garantiscono i servizi di biglietteria, vigilanza e sorveglianza, accoglienza e assistenza al pubblico, attività didattiche, call center e prenotazioni alla Reggia di Venaria - da ieri sono in stato di agitazione. E, per domani, giovedì 8 dicembre, hanno proclamato un'assemblea

che potrebbe causare qualche disagio ai visitatori attesi a migliaia nel capoluogo Torinese per il lungo week end.



**Enzo Miccoli**

Sul sito della Reggia si legge infatti: «A causa di un'assemblea sindacale indetta dai dipendenti della cooperativa che gestisce i servizi in outsourcing della Venaria Reale, giovedì 8 dicembre 2016, dalle ore 13 alle 15, non si garantisce apertura totale del complesso della Venaria». «Ci dispiace per i turisti, ma la nostra lotta continuerà per tutte le festività natalizie - avverte Enzo Miccoli, rappresentante dell'Unione Sindacale di Base - vogliamo il contratto che avevamo in precedenza e non questo, che è peggiorativo e non è stato discusso». [G. GIA.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 76%

**il caso**

ALESSANDRO MONDO

I primi calcoli non solo confermano le stime azzardate la settimana scorsa nelle commissioni regionali Ambiente e Opere pubbliche ma promettono di essere superiori: perché ai costi degli interventi urgenti e molto urgenti sulle opere pubbliche si aggiungereanno quelli, esclusi dal computo, per rimediare ai danni subiti dai privati e dall'agricoltura.

**Richiesta a Roma**  
La Regione ha inviato al Dipartimento della Protezione civile il rapporto sull'alluvione che ha colpito il Piemonte nei giorni 23, 24 e 25 novembre. La mossa era stata annunciata lunedì dallo stesso Chiamparino, desideroso di dimostrare che la Regione non resta con le mani in mano, a maggior ragione considerati i tempi lunghi dei risarcimenti, e neto nel precisare che la crisi di governo non provocherà contraccolpi su un fronte così delicato.

**496,8 milioni**  
La somma necessaria per adeguare e potenziare le opere di difesa

**Le infrastrutture**

I danni sono stati particolarmente pesanti soprattutto per le infrastrutture: i tecnici della Regione hanno formalmente quantificato in 317 milioni per gli interventi di somma urgenza e di urgenza, considerando quelli censiti dai Comuni, dalle Province da Aipo e dalle Ato. A questi si aggiungono quasi 500 milioni (precisamente 496,8) quelli necessari per aumentare le opere di difesa del suolo in caso di eventi estremi ma sempre più frequenti.

Il dossier che accompagna la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale, e la richiesta di sospensione di tasse e imposte, parte da un dato positivo. Come ha sottolineato il presidente della Regione, la lezione del '94, e quelle che hanno fatto seguito, è stata recepita:



Moncalieri è stato il Comune della provincia di Torino più danneggiato dall'acqua

**La Regione manda il rapporto a Roma**

**Alluvione, danni alle infrastrutture per 317 milioni**

**3 giorni da incubo**  
L'alluvione ha colpito il Piemonte nei giorni 23, 24 e 25 novembre

«Le opere realizzate negli ultimi anni dopo l'alluvione del '94, la cui portata è stata paragonabile a quella in questione, e di quelli successivi, hanno evitato che il bilancio fosse decisamente più pesante sia in termini economici che di vite umane, anche grazie all'impegno e all'esperienza dei tecnici regionali e provinciali, dei volontari della Protezione civile, dei sindaci, delle Prefetture, delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco che hanno svolto un grandissimo lavoro nei giorni dell'evento».

Come si premetteva, nel calcolo - dove sono elencati i danni provincia per provincia - sono esclusi quelli ai privati e al sistema agricolo: i sopral-

luoghi sono ancora in corso, la cui quantificazione richiederà ancora del tempo.

**Bilancio pesante**

I maggiori problemi si riscontrano nei settori dell'alta val Tanaro, nelle valli Corsaglia, Ellero, nelle valli Pellice, Germanasca e Chisone e nelle Valli di Lanzo. I corsi d'acqua maggiormente interessati hanno manifestato problemi anche nelle fasce di pianura (Chisola, Casternone, Ceronda, Pellice, Tanaro, Bormida e Po), causando estesi allagamenti che hanno interessato anche zone abitate come il cedimento di settori di argine lungo il torrente Chisola presso Vinovo e presso Moncalieri.

© BY NC ND ALCUNE IMMAGINI DI REPORTERS

**Brandizzo e Mappano**  
**Nei weekend di dicembre riapre il Mercatone**

**NADIA BERGAMINI**

A chiedere la riapertura straordinaria, almeno per Natale, era stata l'amministrazione comunale di Caselle. Un paio di mesi fa l'assessora al Lavoro, Angela Grimaldi, aveva presentato un ordine del giorno da inviare ai commissari straordinari di Mercatone Uno (Stefano Coen, Ermanno Sgaravato, Vincenzo Tassinari) per chiedere di riaprire il punto vendita di Mappano, chiuso dal giugno 2015. Punto vendita che aveva lasciato a casa 40 lavoratori con la speranza, però, di poter un giorno rientrare.

Un giorno che non è mai arrivato, dal momento che il primo bando per la vendita del compendio commerciale con oltre 70 punti vendita in tut-



**Chiuso da giugno 2015**  
Il punto vendita di Mercatone Uno a Mappano, così come quello di Brandizzo, è chiuso da un anno e mezzo

ta Italia è andato deserto. «Mentre si sta predisponendo il secondo bando - aveva spiegato Grimaldi - forse si potrebbe almeno riaprire qualche weekend di dicembre». Una proposta che è piaciuta ai commissari che nei giorni scorsi hanno deliberato la riapertura straordinaria di 18 punti vendita. Quelli chiusi all'avvio della procedura di amministrazione straordinaria. «Una decisione - chiariscono - che consentirà di fornire una maggiore visibilità ai potenziali investitori».

I 18 punti vendita sospesi, tra cui appunto Mappano e Brandizzo, riapriranno nei weekend del 9-10-11 e 16-17-18 dicembre, con un'offerta merceologica incentrata su complementi d'arredo, piccolo elettrodomestico e decorazioni per la casa, mirata a rispondere ai consumi natalizi delle famiglie. Per 5 lavoratori del centro vendita di Mappano (in questi mesi è stato ristrutturato e rifatti gli impianti) si prospetta, almeno per loro un Natale di speranza.

© BY NC ND ALCUNE IMMAGINI DI REPORTERS



Collegno, arrestati due rapinatori. Poliziotti di Casale per rinchiudere in carcere il duo. Uno dei due è stato arrestato il 23 settembre 2015 a Casale.

torano la filiale del Credito piemontese di Collette per l'impugnatura di un botto di 7 milioni 200 euro. Ripartito il 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1° gennaio 2016, sono gli stati arrestati per altri colpi in Lombardia, in Sicilia e sono stati raggiunti da una nuova ondata di controllo.



Risultato, auto in fiamme. Un'auto scappata ieri alle 13, all'insediamento Nord di Rivolta per l'incendio di una macchina Fiat Cinquecento. L'auto, appena uscita dalla tangenziale, è uscita ad abbandonare la rotta, distruggendo notevolmente l'arteria dei vigili del fuoco.



Micheli, salvato dai pompieri. I vigili del fuoco hanno salvato la vita a un operaio di 72 anni, l'operaio è stato salvato in un'auto. Si era addormentato dimenticando il gas acceso e la casa era ormai senza. Il vigile ha corso a tutto campo a salvarlo e ha portato l'operaio al 115.



Peso: 76%

Salbertrand

## Recuperata la lupa morta vicino alla stazione di Exilles

■ Una giovane lupa è stata recuperata morta, nella serata di lunedì scorso, dagli agenti dell'Ente Parchi Alpi Cozie. L'animale è stato segnalato da alcuni operai impegnati lungo la ferrovia Torino-Bardonecchia all'altezza della stazione di Exilles. Ora i veterinari dell'Università e dell'Istituto zooprofilattico di Torino, in collaborazione con il Centro di riferimento per le malattie della fauna selvatica, oltre alle cause del decesso, cer-

cheranno di capire se l'esemplare apparteneva al branco che occupa l'area del Gran Bosco di Salbertrand, oppure, come spiegano gli esperti, «potrebbe anche arrivare da un altro nucleo e per "dispersione" (forma di vagabondaggio) sarebbe stata alla ricerca di nuovi territori da occupare». [A. MAC.]



Il corpo dell'animale



Peso: 7%